

Articolo pubblicato su <http://www.adessoilsud.it>

Aliquota A3 – La beffa della bolletta elettrica

Si chiama “aliquota A3” ed è una “tassetta” che si paga sulla bolletta elettrica per finanziare gli impianti “alternativi” di energia elettrica, praticamente quelli eolici, perché gli altri sono inesistenti. Si paga da anni e anni, ma quasi nessuno lo sa, perché è incorporata nel prezzo finale insieme a una miriade di voci contraddistinte da lettere e numeri. La A3 costa attualmente all’utente domestico 1 cent a chilowattora e sembra una cifra insignificante, ma se si moltiplica per i circa 3000 chilowattora che una famiglia media consuma in un anno diventano 30 euro che poi bisogna moltiplicare ancora per 25 milioni di utenze.

E' proprio grazie a queste incentivazioni che gli impianti eolici (tra le nuove fonti di energia è quella con i minori costi essendo una tecnologia matura e particolarmente semplice), hanno avuto, soprattutto in Italia, una rapidità di sviluppo maggiori rispetto ad altre produzioni energetiche da fonti rinnovabili.

Il proprietario di un impianto eolico (che giuridicamente è da considerare come una qualsiasi impresa), non paga la materia prima che utilizza per produrre il prodotto che deve vendere, ha la garanzia che quello che produce sarà acquistato sicuramente e a un prezzo doppio rispetto al resto d'Europa, gode di agevolazioni impensabili in qualsiasi altro settore *e può accontentarsi anche di zone dove le pale girano di meno visto l'enorme incentivo.*

Infatti, e chiunque può rendersene conto facendosi un giro sul Subappennino, le pale spesso non girano, sono quasi sempre ferme. Grazie a tutti gli incentivi, chi realizza un impianto eolico non si preoccupa più di tanto di farlo nel posto più ventoso (a Foggia, nota città ventosa, sono previste 300 pale!) e può anche permettersi che qualche aereogeneratore resti fermo in caso di gravi guasti: il suo guadagno è comunque garantito.

Ma almeno serve tutto questo all'ambiente?

Attualmente il contributo dell’energia eolica al consumo totale è irrisorio: neanche lo 0,5%. Ci vorrebbero centinaia di migliaia di torri per avere una quota significativa, si può immaginare con quale risultato sul paesaggio naturale¹. Ma non è solo questo il problema. Per piantare le torri, che sono accentrate in “parchi”, si devono costruire strade, abbattere alberi e aprire cantieri, che fanno fuggire la fauna, mentre gli uccelli finiscono spesso tra le pale. Tanto paga tutto il consumatore con 1 cent a chilowattora.

Pasquale Trivisonne

<http://blog.libero.it/eolicoselvaggio>

¹ Sul mio blog raggiungibile all’indirizzo <http://blog.libero.it/eolicoselvaggio> è disponibile un dossier con le dichiarazioni di importanti scienziati e politici europei in merito ai danni provocati dagli impianti eolici in Europa. Particolarmente interessanti sono le dichiarazioni di Carlo Rubbia che ne attesta l’assoluta inutilità in termini ambientali.